

# Capienza esaurita: le banche non comprano i crediti energia

## Gli intermediari

**I bonus edilizi hanno saturato il mercato  
Pochi spazi per gli altri**

Il blocco delle cessioni, che ha già travolto il treno del superbond e delle altre agevolazioni legate all'edilizia, sta frenando anche i crediti energia. La fotografia della situazione, scattata sentendo le principali banche italiane, è tutta in un dato: oggi gli istituti di crediti non comprano i bonus energia.

Vale per Intesa Sanpaolo che, al momento, non è attiva in questo tipo di operazioni. E per Unicredit, che ha raggiunto il limite della sua capienza fiscale, avendo incamerato già crediti (legati all'edilizia) per cinque miliardi: anche loro non sono attivi sul fronte energia. Banco Bpm, allo stesso modo, ha toccato il limite e non compra più: attualmente ha 2,2 miliardi di crediti acquistati e 1,8 miliardi circa di crediti contrattualizzati da acquistare, tutti legati alle ristrutturazioni edilizie. Un ammontare che virtualmente esaurisce la sua capienza fiscale.

Il tema della capienza torna

spesso quando si parla di bonus energia e, in generale, di crediti di imposta. In sostanza, i crediti acquistati vanno utilizzati in compensazione, per pagare imposte, ritenute e contributi. Hanno delle scadenze e, se non vengono usati entro il termine fissato dalla legge (per i bonus edilizi è previsto un utilizzo anno per anno), vanno persi.

Così, diventa decisiva la capacità che il sistema bancario ha, anno per anno, di smaltire questi crediti. Secondo le stime della commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, per gli istituti italiani questo valore è di circa 16 miliardi ogni anno. Una capacità che, attualmente, è stata interamente saturata dalla fiammata che i bonus edilizi hanno avuto negli ultimi mesi.

Che, nella pancia degli istituti, non ci sia spazio per altre operazioni di cessione lo confermano tutti. Bper ha congelato l'accoglimento di nuovi progetti di cessione di crediti fiscali fino al 31 dicembre e questo blocco vale per tutti i bonus, energia compreso. Crédit Agricole a oggi non prevede di acquisire crediti di imposta energia.

Nella stessa linea, Banca popolare di Sondrio non opera nel settore dei crediti d'imposta energia. Da Deutsche bank spiegano che «la capienza fiscale riguarda la banca in generale

e avendola esaurita non acquistiamo più alcune tipologia di credito». Comunque, «nello specifico non acquistiamo crediti di imposta energia».

Ma non c'è solo un problema di capienza: il mercato di questi bonus sembra non essere mai nato in modo compiuto, come invece è accaduto per quello legato ai crediti dell'edilizia. Banca Sella, ma è solo un esempio tra molti, non ha mai effettuato operazioni di questo tipo ma, comunque, attualmente ha sospeso gli acquisti di crediti in generale.

Una spiegazione del fenomeno arriva da Gruppo Cassa centrale: «Il tema della capienza fiscale è limitante per qualsiasi fonte di detrazione e quindi coinvolge indirettamente anche i crediti fiscali connessi ai costi energetici». Va detto che «su quest'ultimo fronte riceviamo poche richieste, perché le regole sulla cessione in ambito energetico riducono il campo d'azione per le banche e le imprese energivore in molti casi trovano soluzione nelle cessioni infragruppo». Non a caso i principali advisor delle banche sul fronte dei bonus edilizi, ad oggi, non hanno sviluppato piattaforme specifiche per il monitoraggio degli acquisti di bonus energia.

— Gi.L.

— G.Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 16 miliardi

## IL PLAFOND

È la stima della capienza fiscale annua del sistema bancario. Attualmente, è saturata dall'acquisto di crediti legati ai bonus edilizi

